



I vicariati foranei

Costituzione,
finalità, struttura

— AGGIORNAMENTO —

2003

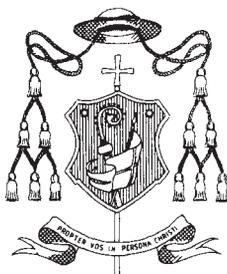
Diocesi di Treviso

I vicariati foranei

*Costituzione,
finalità, struttura*

— AGGIORNAMENTO —

2003



PAOLO MAGNANI VESCOVO DI TREVISO

Con Decreto del 28 febbraio 1990 prot. 14/90, accogliendo le indicazioni del XIII Sinodo diocesano (1983-1987), ho proceduto alla riorganizzazione dei Vicariati, riducendoli da 31 a 17 e abolendo le nove Zone pastorali.

Nell'occasione ho anche emanato un Direttorio nel quale definivo finalità e ambiti operativi del Vicariato, del Vicario foraneo e del Consiglio pastorale parrocchiale.

Dopo oltre dieci anni, durante i quali abbiamo sperimentato e collaudato la validità di questa nuova organizzazione pastorale e tenendo conto di alcune indicazioni venute dal Sinodo del 2000 su *“Parrocchia centro di vita spirituale per la missione”*, dai Vicariati stessi e anche della recente pubblicazione degli *Orientamenti operativi* sulle “Unità pastorali”, ritengo di dover apportare alcune modifiche al Direttorio.

Per quanto riguarda il *Consiglio Pastorale Vicariale*, ritengo sia necessario adoperarsi tutti per il suo buon andamento, affinché diventi sempre più un luogo di effettiva collaborazione e comunione tra presbiteri, laici e religiosi. Essendo i compiti af-

fidatigli molteplici, ogni Vicariato potrà individuare quelli che ritiene più importanti e definire anche le forme più appropriate per garantire il suo funzionamento

Dispongo che l'aggiornamento del presente Direttorio entri in vigore dal 27 aprile 2003.

Il Vescovo di Treviso
† Paolo Magnani

Treviso 27 aprile 2003
Festa di san Liberale,
Patrono della diocesi e della città di Treviso.

RISTRUTTURAZIONE TERRITORIALE DEI VICARIATI FORANEI

Prot. n. 14/90

DECRETO

Durante la preparazione e la celebrazione dell'ultimo Sinodo Diocesano (1983/1987) è stata presentata l'istanza di rivedere la composizione territoriale dei Vicariati Foranei e delle Zone pastorali, per un migliore coordinamento e una maggiore efficacia dell'attività pastorale.

La nuova ristrutturazione vicariale della Diocesi, che presento nel Direttorio allegato a questo Decreto, conclude un cammino iniziato fin da allora e continuato in questi ultimi due anni con la consultazione e la collaborazione di tante persone, in particolare dei sacerdoti.

I nuovi 17 Vicariati, che sostituiscono i precedenti 31 Vicariati e le 9 Zone pastorali, rappresentano quella revisione e semplificazione pastorale da tanti ritenuta opportuna, per un più facile e fecondo raccordo tra Parrocchie e Diocesi.

Essi non rappresentano il fine pastorale, ma un mezzo prezioso, e certo anche perfettibile, per favorire la comunione, la corresponsabilità e la convergenza pastorale.

Particolare importanza viene ad assumere, nell'ambito del Vicariato, la figura del Vicario Foraneo: alla sua designazione tutti i presbiteri delle Parrocchie sono cointeressati. Per lo svolgimento del suo compito, particolarmente impe-

gnativo, auspicio che egli possa contare sulla cordiale collaborazione sia dei sacerdoti e dei religiosi che dei laici.

Pertanto, a norma del Codice di Diritto Canonico e in particolare dei canoni 374 §2, 553 §2 e 555, con il presente DECRETO:

1. Dichiaro aboliti i 31 Vicariati Foranei e le 9 Zone Pastorali finora esistenti in questa Diocesi;

2. Costituisco 17 nuovi Vicariati Foranei, secondo la denominazione e la descrizione indicate nel testo del Direttorio allegato al presente Decreto come parte integrante;

3. Stabilisco l'entrata in vigore di questo Decreto e Direttorio a partire dalla data 1 maggio di quest'anno 1990.

Nella fiducia che anche attraverso questo strumento pastorale dei Vicariati ognuno s'impegno con saggezza e generosità nella costruzione del Regno di Dio, che si realizza nella Chiesa locale, su tutti invoco la Benedizione del Signore e dei nostri Santi Patroni: S. Liberale e S. Pio X.

Treviso, 28 febbraio 1990, inizio della Quaresima

IL VESCOVO DI TREVISO

† **Paolo Magnani**

Il Cancelliere Vescovile

Sac. Severo Dalle Fratte

PREMESSE

1. - “La Chiesa di Cristo è veramente presente in tutte le legittime comunità locali di fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anch’esse chiamate chiese nel Nuovo Testamento.

Esse infatti sono, nella loro sede, il Popolo nuovo chiamato da Dio con la virtù dello Spirito Santo e con grande abbondanza di doni... In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica” (*Lumen gentium*, n. 26a).

2. - Strutture fondamentali della Chiesa particolare sono la Diocesi (cfr. can. 368-369) e le Parrocchie (cfr. can. 374 § 1). Altre articolazioni, come i Vicariati, sono entità di servizio alle strutture fondamentali, di aiuto per un loro valido raccordo e di sostegno nell’adempimento del ruolo proprio di ciascuna struttura, in vista di una più profonda comunione e più efficace missione della comunità ecclesiale diocesana.

3. - La cura pastorale di ogni Parrocchia è affidata al parroco, che sotto l’autorità del Vescovo diocesano ne è il pastore proprio (cfr. can. 515 § 1).

“La comunione ecclesiale, pur avendo sempre una dimensione universale, trova la sua espressione più immediata e visibile nella Parrocchia: essa è l’ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie” (*Christifideles laici*, n. 26).

4. - La concreta configurazione della Diocesi e, all'interno di questa, delle Parrocchie e le esigenze odierne della pastorale, rendono opportuna la costituzione di strutture intermedie fra le varie Parrocchie e la Diocesi. Così infatti prevede il *Codice di Diritto Canonico*: “Per favorire la cura pastorale mediante un’azione comune, più Parrocchie vicine possono essere riunite in peculiari raggruppamenti, quali sono i Vicariati Foranei “ (cfr. can. 374 §2).

Così prescrive anche il nostro *Sinodo diocesano* sulla “*Parrocchia centro di vita spirituale per la missione*”: “Diocesi e parrocchia sono le strutture fondamentali della Chiesa particolare. Il vicariato qualifichi in relazione ad esse le sue attività come luogo di servizio e coordinamento pastorale sostenendo e non sostituendo l’azione delle parrocchie e operando in sintonia con le indicazioni diocesane” (n. 729).

Il Vicariato, dunque, non dovrà mortificare la Parrocchia né sostituirsi ad essa. La Parrocchia a sua volta contribuirà a elaborare le iniziative di Vicariato e si impegnerà ad assumerle, evitando di cadere in quella sorta di autonomia pastorale che un po’ alla volta la porta all’isolamento, non solo dalle altre parrocchie e dal Vicariato, ma anche dalla Diocesi

Si tratta, in altre parole, di “ridare slancio e consistenza alle strutture di partecipazione che evocano in particolare la necessità di coltivare con grande impegno spirituale e pastorale i rapporti, perché attraverso questo incontro reciproco si stabiliscano più profondi legami di unità e di fecondità spirituale” (C.E.I. *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, nota pastorale n. 49).

5. A oltre dieci anni dalla nuova organizzazione dei Vicariati, si rende necessario riprecisare alcune delle loro finalità.

In particolare, i Vicariati dovrebbero divenire sempre più luoghi per la promozione di quella pastorale d’insieme richie-

sta dalle nuove sfide che il contesto socio-culturale pone alla evangelizzazione e che è la condizione base per poter costituire quelle *Unità pastorali* recentemente approvate dal Vescovo (cfr. *Orientamenti operativi riguardanti le 'Unità pastorali'*, “Rivista della diocesi di Treviso”, XC (2001) 5-6, p. 323-326).

IL VICARIATO

6. - Il Vicariato è una porzione della Chiesa particolare diocesana ed è formato da più Parrocchie geograficamente vicine e, per quanto possibile, sociologicamente affini.

7. - Nella Diocesi di Treviso sono stati costituiti 17 nuovi Vicariati.

Ogni Vicariato è presieduto da un Vicario Foraneo.

8. - Il Vicariato costituisce, dal punto di vista dell'organizzazione pastorale, il "tramite" ordinario fra Chiesa particolare diocesana e Parrocchia, e viceversa.

9. - La principale finalità del Vicariato è la promozione dell'attività pastorale mediante un'azione comune da parte delle Parrocchie che lo compongono (cfr. can. 374 §2), sulla base delle linee di programma adottate a livello diocesano.

All'interno del Vicariato, la Parrocchia è il luogo fondamentale e principale dell'esperienza ecclesiale. Il Vicariato si pone piuttosto al servizio di questa:

a) stimolando la Parrocchia ad esprimere al meglio le sue attitudini e le sue capacità;

b) esaminando i criteri pastorali e coordinando le iniziative messe in atto dalle singole Parrocchie, in modo tale che vi sia una sostanziale omogeneità di impostazione;

c) aiutando le Parrocchie nella promozione di quelle attività indicate dalla Diocesi che non possono essere condotte agevolmente o adeguatamente da ciascuna di esse.

10. - Il Vicariato assume anche il ruolo di integrazione delle *Unità pastorali* nel contesto delle altre comunità del vicariato stesso. Infatti, esse non costituiscono una ulteriore forma di struttura pastorale diocesana, ma soltanto un'esperienza delimitata e funzionale di collaborazione pastorale (*Orientamenti operativi*, n. 5).

11. - Il Vicariato promuove al suo interno la comunione fra presbiteri, religiosi e laici (specie i più impegnati), al fine di una loro crescita spirituale e di una migliore collaborazione sul piano pastorale.

Il Vicariato si impegna inoltre a promuovere e a sostenere momenti di comunione di vita e di collaborazione pastorale tra sacerdoti.

12. - Il Vicariato costituisce il luogo in cui più comunità ecclesiali si esprimono per un dialogo e una collaborazione con le Istituzioni civili presenti nel territorio, sia a livello comunale che sovracomunale.

13. - Più Vicariati, soprattutto se vicini, possono consultarsi e concordare iniziative comuni (ad es. le Scuole di teologia o altre iniziative particolarmente qualificate, proposte dal Centro Diocesi). Questo è auspicabile specialmente là dove sono presenti aree umane con connotazioni similari, quali quelle attorno a taluni grossi centri e soprattutto in città di Treviso.

In vista di tali iniziative comuni i Vicari Foranei si consultino con il responsabile del coordinamento della pastorale diocesana.

14. - Ogni Vicariato determina un proprio punto di riferimento stabile quale sede per gli incontri e per le altre attività.

Vi si conserva, in archivio, debitamente custodito, il materiale che documenta l'attività del Vicariato.

Nell'archivio vicariale si dovrà continuare a custodire anche la documentazione relativa al precedente Vicariato o Zona.

15. - Ogni Parrocchia concorre alle spese per il funzionamento del proprio Vicariato, in particolare a quelle inerenti le iniziative a carattere formativo che esso promuove.

16. - Ogni Vicariato ha una propria denominazione, stabilita dall'Autorità diocesana, e anche un proprio sigillo.

IL VICARIO FORANEO

17. - Il Vicario Foraneo è il presbitero che presiede il Vicariato (cfr. can. 553 § 1) ed è il responsabile principale del perseguimento delle finalità del Vicariato stesso.

18. - Egli è il rappresentante del Vescovo nell'ambito del Vicariato. Tale caratteristica emerge dalla sua stessa denominazione di Vicario, nella quale si rilevano chiaramente il riferimento e la comunione con il Vescovo.

19. - Egli è di fatto membro del Consiglio Presbiteriale Diocesano.

Concorre, anche in tale modo, a vivificare nel presbiterio lo spirito di comunione attorno al Vescovo, portando nel Consiglio Presbiteriale l'esperienza e le esigenze pastorali che emergono dal proprio Vicariato, e riportando in Vicariato gli orientamenti e le direttive della pastorale diocesana.

20. - Il Vicario Foraneo è nominato dal Vescovo diocesano, che lo sceglie tra una lista di tre parroci, espressa mediante voto segreto dai confratelli del Vicariato.

Hanno diritto al voto attivo i presbiteri che risiedono nel Vicariato e vi svolgono ministero pastorale, con incarico dell'Ordinario.

Invece al voto passivo (essere eletti) hanno diritto soltanto coloro che vi esercitano stabilmente il ministero di parroco.

21. - Il Vicario Foraneo dura in carica quattro anni e può essere rieletto.

22. - Qualora il Vicario Foraneo cessi dal suo incarico per trasferimento, per rinuncia, per inabilità fisica o per altra causa, il Vescovo diocesano nomina un nuovo Vicario Foraneo. Questi dura in carica sino alla fine del quadriennio.

23. - Compiti principali del Vicariato Foraneo sono:

a) favorire la comunione tra i presbiteri del Vicariato e farsi interprete presso il Vescovo diocesano delle esigenze, dei pareri e dei suggerimenti che provengono da loro;

b) promuovere la pastorale comune nel Vicariato, secondo le indicazioni diocesane, anche mediante il contributo degli organismi di comunione e coordinamento vicariale (Congreghe, Commissioni, Consiglio pastorale vicariale).

24. - Il Vicario Foraneo ogni due anni compie la visita vicariale nelle Parrocchie del proprio Vicariato. In spirito di comunione e di fraterna collaborazione, si intrattiene con il parroco e con gli altri presbiteri in servizio nella Parrocchia.

Controlla e verifica i registri parrocchiali, dell'Archivio e dell'Amministrazione, e dà quindi relazione all'Ordinario della visita condotta, relativamente alla situazione delle varie Parrocchie del Vicariato.

La Parrocchia del Vicario Foraneo è visitata invece, ogni biennio, da un delegato del Vescovo diocesano.

25. - Il Vicario Foraneo, con scadenza periodica, convoca e presiede gli incontri vicariali del clero (cfr. can. 555 §2,1°). In essi i presbiteri del Vicariato affrontano, in forma di studio e di dialogo, i temi che hanno attinenza – diretta o indiretta – con l'azione pastorale locale (soprattutto vicariale), e ciò in vista specialmente di un aggiornamento culturale dei presbiteri e della comunione nelle scelte pastorali, in particolare a quelle

riferite ai piani pastorali diocesani. A tali incontri sono tenuti a partecipare tutti e soli i presbiteri del Vicariato.

Il Vicario Foraneo si avvale della collaborazione di un presbitero, da lui scelto, con funzioni di Segretario, che curerà in modo particolare la stesura dei verbali.

26. - Il Vicario Foraneo:

a) si premura di far visita e provvede, per quanto gli è possibile, ai presbiteri in difficoltà per malattia, inabilità o altre situazioni e circostanze, mantenendosi in stretto rapporto con l'Ordinario o con il sacerdote diocesano competente per il settore; senza omettere, ove il caso lo richieda, il richiamo caritatevole e fraterno;

b) cura l'informazione e sollecita la partecipazione di tutti i presbiteri ai Ritiri e agli Esercizi Spirituali, e anche a corsi, convegni e conferenze di aggiornamento, secondo il programma e il calendario diocesano (cfr. can. 555 §2,1°);

c) veglia fraternamente sulla fedeltà dei presbiteri al loro ufficio sacerdotale e pastorale (cfr. 555 § 1,2°), promuovendo anche iniziative di preghiera, riflessioni sul Vangelo e momenti conviviali e di sollievo comuni.

27. - Spetta al Vicario Foraneo (cfr. can. 553-555):

a) reggere una Parrocchia del Vicariato in caso di vacanza o di impedimento del parroco, quando in essa non c'è il vicario parrocchiale, e prima che sia nominato l'amministratore parrocchiale (cfr. can. 541 §1);

b) essere consultato dall'Ordinario in occasione delle nomine dei nuovi parroci del Vicariato (cfr. can. 524);

c) provvedere, in caso di malattia grave o di morte di un parroco, affinché non siano lesi beni o diritti della Parrocchia.

Pertanto il Vicario Foraneo cura che la successione sia effettuata secondo le disposizioni testamentarie del parroco e nel rispetto della distinzione fra i beni personali e i beni della Parrocchia;

d) informare tempestivamente l'Ordinario della morte di un sacerdote del Vicariato e curarne il funerale;

e) essere informato dai parroci circa le assenze che si prolungano oltre una settimana, fermo restando il dovere da parte del presbitero di avvertire dell'assenza l'Ordinario diocesano, e di come intenda provvedere alla cura pastorale della parrocchia (cfr. can. 533 §2-3);

f) comporre, in forma prudente e d'accordo con i Superiori diocesani, eventuali questioni sorte nelle Parrocchie, specie se vi sono coinvolti presbiteri o persone religiose.

28. - Al Vicario Foraneo è delegata la facoltà, non subdelegabile, di assolvere dalla censura *latae sententiae* in cui incorrono coloro che procurano aborto (cfr. can. 1398).

IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE

29. - Ogni Vicariato ha il suo **Consiglio Pastorale Vicariale**: organismo di comunione e di partecipazione, che realizza ed esprime a livello locale la corresponsabilità dei fedeli delle varie Parrocchie (presbiteri, religiosi e laici), alla missione della Chiesa.

30. - Il Consiglio Pastorale Vicariale ha il compito di ricercare, vagliare, proporre e verificare iniziative in ordine all'**attività pastorale comune** al Vicariato.

In particolare è chiamato a:

a) elaborare alcune idee di azioni comuni per il Vicariato (programma pastorale vicariale), in consonanza con le scelte e direttive diocesane e in particolare in attuazione del piano pastorale diocesano;

b) analizzare in modo approfondito la situazione del Vicariato, soprattutto sotto l'aspetto religioso;

c) stimolare la formazione e il coordinamento dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali;

d) favorire la fraternità e la collaborazione tra preti, religiosi, laici; e anche tra gruppi, associazioni e comunità parrocchiali;

e) intervenire in situazioni particolari, soprattutto a livello sovrapparrocchiale, connesse con il mondo del lavoro e della scuola, con le problematiche sociali e con il mondo politico e della pubblica amministrazione, al fine di esprimere la propria valutazione e offrire le opportune indicazioni alla luce del Vangelo.

31. - È inoltre compito del C.P.V. individuare, accogliere, stimolare e coordinare le forze pastorali e i particolari carismi e vocazioni presenti in Vicariato, per una efficace risposta ai problemi locali e anche per una valida collaborazione con altri Vicariati e con la Diocesi.

32. - Il C.P.V. è composto da:

a) il Vicario Foraneo, che ne è il presidente;

b) alcuni presbiteri (o se lo si ritiene opportuno anche tutti), eletti dai presbiteri che risiedono nel Vicariato e svolgono ministero pastorale con incarico dell'Ordinario;

c) un diacono permanente;

d) un laico per ogni Parrocchia del Vicariato, eletto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. Per le Parrocchie più popolate, il Vicario Foraneo potrà richiedere la presenza di due o più laici;

e) un rappresentante per i Religiosi e uno per le Religiose che operano nel Vicariato, eletti dai membri degli Istituti stessi;

f) il Coordinatore vicariale dell'Azione Cattolica.

Il numero dei membri del C.P.V. non sia né troppo elevato né eccessivamente ristretto, ma tale da permettere un ordinato e snello lavoro di gruppo, una reciproca conoscenza e familiarità, una proficua continuità di presenze.

Il Vicario Foraneo sceglie un moderatore che lo affianchi nello svolgimento delle riunioni.

33. - Il C.P.V. designa al proprio interno un membro laico che faccia parte del Consiglio Pastorale Diocesano. La nomina di questi spetta tuttavia al Vescovo diocesano.

34. - Le eventuali Commissioni vicariali, Consulte, Gruppi di riferimento e Incaricati vari, presenti in Vicariato e con chiara connotazione ecclesiale, sono chiamati, pur nella loro autonomia, a:

- collaborare alle iniziative pastorali decise dal C.P.V.
- fornire al C.P.V. la consulenza sul proprio settore di competenza.

35. - Il Vicario Foraneo nomina un Segretario che ha il compito di stendere i verbali, diramare le convocazioni con l'o.d.g. e raccogliere la documentazione dei lavori. Il Segretario funge anche da tesoriere.

36. - Il C.P.V. ha una durata quadriennale.

Si riunisce due volte l'anno e ogni qualvolta lo richiedano il Vicario Foraneo e la maggioranza dei membri del Consiglio stesso.

Il calendario delle assemblee è comunicato all'inizio dell'anno pastorale ad ogni Parrocchia, al fine di evitare la sovrapposizione di impegni parrocchiali.

37. È consigliabile che, almeno all'inizio dell'anno pastorale, il C.P.V. inviti in **Assemblea** tutti i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e i responsabili delle associazioni e aggregazioni laicali, per la presentazione del piano pastorale diocesano e delle iniziative che si intendono avviare in Vicariato da parte dei Coordinatori di settore e delle Commissioni, secondo quanto espresso al n. 30a, oppure per esaminare la situazione del Vicariato sotto l'aspetto religioso (cfr. n. 30b).

Tale Assemblea potrà essere convocata anche per valutare ed eventualmente approvare, su testo predisposto dal CPV, alcuni pronunciamenti importanti e urgenti su fatti locali.

ORGANISMI DI PASTORALE VICARIALE

38. Oltre agli incontri che coinvolgono con stabile periodicità i presbiteri (congreghe e ritiri spirituali), il Vicariato può promuovere altri organismi di consultazione, per meglio attuare la sua finalità, avendo attenzione al necessario coordinamento delle risorse in alcuni ambiti del servizio pastorale e al contributo che la Chiesa deve dare alla soluzione delle problematiche del territorio.

39. Ogni Vicariato valuterà, in sede di Consiglio pastorale vicariale, quali ambiti scegliere e, quindi, quali Commissioni vicariali attivare, evitando di promuovere strutture pesanti o inutili.

Per un miglior coordinamento del lavoro pastorale, a livello diocesano si chiede che tutti i Vicariati abbiano un incaricato con, se possibile, relativa Commissione, riguardante i seguenti servizi:

- l'attenzione alla formazione, in particolare degli operatori pastorali, in collaborazione con gli Uffici diocesani direttamente interessati e l'AC;
- l'attenzione alle problematiche del territorio, soprattutto dei più poveri, per esprimere l'impegno delle comunità cristiane (Pastorale sociale e Caritas);
 - la pastorale giovanile;
 - la pastorale familiare.

I VICARIATI DELLA DIOCESI DI TREVISO

1. VICARIATO DI TREVISO *(con 17 Parrocchie)*

Cattedrale - Canizzano - Casier - Dosson - Frescada - San Giuseppe di Treviso - San Lazzaro - San Martino Urbano - San Nicolò - Sant'Agnese - Sant'Andrea in Riva - Sant'Angelo e Santa Maria sul Sile - Sant'Antonino - Santa Maria Ausiliatrice - Santa Maria Maddalena - Santa Maria Maggiore - San Zeno di Treviso

2. VICARIATO DI ASOLO *(con 17 Parr.)*

Asolo - Ca' Rainati - Casella d'Asolo - Casoni - Castelluccio - Castelli di Monfumo - Cavaso del Tomba - Fietta del Grappa - Fonte - Monfumo - Mussolente - Onè di Fonte - Paderno del Grappa - Pagnano - Possagno - San Zenone degli Ezzelini - Villa d'Asolo

3. VICARIATO DI CAMPOSAMPIERO *(con 14 Parr.)*

Camposampiero - Fossalta Padovana - Levada di Piombino - Loreggia - Loreggiola - Massanzago - Piombino Dese - Rustega - Sandono - Sant'Ambrogio di Grion - Silvelle - Torresselle - Trebaseleghe - Zeminiana

4. VICARIATO DI CASTELFRANCO *(con 20 Parr.)*

Castelfranco V. San Liberale - Castelfranco V. Santa Maria di Pieve - Albaredo - Barcon - Campigo - Casacorba - Castelfranco - Cavasagra - Fanzolo - Fossalunga - Postumia - Resana - Salvarosa - Salvatronda - San Floriano di Castelfranco - San Marco di Resana - Sant'Andrea oltre Muson - Treville - Veduggio - Villarazzo

5. VICARIATO DI CASTELLO DI GODEGO *(con 18 Parr.)*

Castello di Godego - Abbazia Pisani - Altivole - Bessica - Borghetto - Caselle d'Altivole - Castione - Galliera Veneta - Loria - Mottinello Nuovo - Poggiana - Ramon - Riese Pio X - San Martino di Lupari - San Vito d'Altivole - Spineda - Tombolo - Vallà

6. VICARIATO DI CORNUDA *(con 11 Parr.)*

Cornuda - Ciano del Montello - Coste - Covolo di Piave - Crespignaga - Crocetta del Montello - Madonna della Salute - Maser - Nogaré - Onigo di Piave - Pederobba

7. VICARIATO DI MIRANO *(con 13 Parr.)*

Mirano - Ballò - Campocroce di Mirano - Crea - Maerne - Martellago - Olmo di Martellago - Orgnano - Porara di Mirano - Scaltenigo - Spinea - Vetrego - Zianigo

8. VICARIATO DI MOGLIANO *(con 18 Parr.)*

Mogliano Veneto - Bonisiolo - Campocroce di Mogliano - Casale sul Sile - Conscio - Gaggio - Lughignano - Marcon - Mazzocco - Preganziol - Ronzinella - Sacro Cuore di Mogliano - - Sambughé - San Carlo di Mogliano - San Liberale di Marcon - Sant'Antonio di Mogliano - San Trovaso - Zerman

9. VICARIATO DI MONASTIER *(con 18 Parr.)*

Monastier - Biancade - Cà Tron - Cavrie - Cendon - Fagaré della Battaglia - Musestre - Olmi San Floriano - Roncade - Rovaré - San Biagio di Callalta - San Cipriano - Sant'Andrea Barbarana - Sant'Elena sul Sile - Silea - Spercenigo - Vallio - Zenson di Piave

10. VICARIATO DI MONTEBELLUNA *(con 11 Parr.)*

Montebelluna - Biadene - Busta Contea - Caerano di S. Marco - Caonada - Falzé di Trevignano - Guarda di Monte-

belluna - Musano - San Gaetano di Montebelluna - Signoressa
- Trevignano

11. VICARIATO DI NERVESA *(con 14 Parr.)*

Nervesa della Battaglia - Arcade - Bavaria - Camalò - Cusignana - Giavera del Montello - Povegliano - Santa Croce del Montello - Santa Maria della Vittoria - Santandrà - Santi Angeli del Montello - Selva del Montello - Venegazzù - Volpago

12. VICARIATO DI NOALE *(con 14 Parr.)*

Noale - Briana - Cappella di Scorzé - Cappelletta di Noale - Gardigiano - Moniego - Peseggia - Rio San Martino - Robegano - Salzano - Santa Maria di Sala - Scorzé - Stigliano - Vernetigo

13. VICARIATO DI PAESE *(con 17 Parr.)*

Paese - Badoere - Castagnole - Istrana - Morgano - Ospedaletto - Padernello - Pezzan d'Istrana - Porcellengo - Postioma - Quinto - Sala d'Istrana - Santa Cristina - Sant'Alberto - Scandolara - Villanova d'Istrana - Zero Branco

14. VICARIATO DI PONTE DI PIAVE *(con 9 Parr.)*

Ponte di Piave - Campobernardo - Cimadolmo - Levada di Ponte di Piave - Negrisia - Ormelle - Roncadelle - Salgareda - San Michele di Piave

15. VICARIATO DI SAN DONÀ DI PIAVE *(con 18 Parr.)*

San Donà di Piave - Calvecchia e Fiorentina di San Donà - Caposile - Chiesanuova di San Donà - Croce di Piave - Fossalta di Piave - Losson della Battaglia - Marteggia - Meolo - Milleperliche - Musile di Piave - Mussetta di San Donà - Noventa di Piave - Palazzetto di San Donà - Passarella di San Donà - San Giuseppe di San Donà - San Pio X di San Donà - Santa Maria di Piave

16. VICARIATO DI S. MARIA DEL ROVERE (*con 15 Parr.*)

Santa Maria del Rovere - Immacolata di Treviso – Merlengo - Monigo - Paderno di Ponzano - Ponzano - Sacro Cuore di Treviso - San Bartolomeo di Treviso - San Liberale di Treviso - San Paolo di Treviso - San Pelagio - San Pio X di Treviso - Santa Bona - Sant’Ambrogio di Fiera - Selvana

17. VICARIATO DI SPRESIANO (*con 19 Parr.*)

Spresiano - Breda di Piave - Candelù - Carbonera - Catena - Fontane - Lancenigo - Lovadina - Maserada sul Piave - Mignagola - Pero - Pezzan di Carbonera - Saletto di Piave – San Bartolomeo di Piave - San Giacomo di Musastrelle - Varago - Vascon – Villorba - Visnadello

ORIENTAMENTI OPERATIVI RIGUARDANTI LE «UNITÀ PASTORALI»

I Consigli presbiterale e pastorale, dopo attento e prolungato esame delle iniziative in atto di comunione tra sacerdoti e di collaborazione pastorale tra parrocchie vicine, e dopo aver riflettuto sulle esigenze pastorali che si profilano, offrono alcune indicazioni ed orientamenti per consolidare le esperienze avviate e per avviarne altre opportune.

1. - Nella nostra diocesi, data la consistenza della parrocchie e la storia di collaborazione tra sacerdoti e tra comunità, le Unità pastorali vanno intese entro la più vasta pastorale d'insieme, che concretizza quel 'camminare insieme' che, come ribadisce il Sinodo diocesano, è esigito dalla natura stessa della Chiesa locale, mistero di comunione trinitaria, e dalla necessità di testimoniare concordemente e più incisivamente il Vangelo nella società attuale. Perciò, necessaria ed urgente è la scelta di intensificare la comunione pastorale nella Diocesi e con i suoi organismi, nei Vicariati e tra parrocchie, e in ogni altra forma di dialogo e di sostegno tra comunità e persone, di coordinamento delle attività, di unificazione e semplificazione delle iniziative ecclesiali.

2. - In tale contesto, le Unità pastorali si definiscono come 'forme di collaborazione stabile ed organica tra parrocchie vicine, configurata e riconosciuta istituzionalmente'. Le collaborazioni pastorali, cioè, divengono 'unità pastorali' quando sono riconosciute o promosse dall'autorità diocesana, con apposito rescritto, che ne garantiscono finalità, ambito, continui-

tà e distribuzione dei ruoli. Proprio perché sono una forma di collaborazione pastorale, il volto delle Unità pastorali si profila variegato. In merito si possono fare esempi: cooperazione tra parrocchie vicine su alcuni ambiti della pastorale, affidamento ad un sacerdote di due parrocchie, incarico per un servizio pastorale interparrocchiale.

3. - Le Unità pastorali sono chiamate a divenire esperienze esemplari di comunione operativa e a favorire la semplificazione dei servizi ecclesiali. Rispondono inoltre all'esigenza di una più razionale distribuzione del clero e offrono nuove possibilità di vita comune tra Sacerdoti.

4. - Le Unità pastorali, come ogni altra forma di collaborazione interparrocchiale, devono rispettare l'identità delle singole parrocchie che mantengono le loro attività pastorali essenziali. Per questo in ogni parrocchia si dovrà:

— garantire le celebrazioni dell'eucaristia domenicale, festiva e in qualche giorno feriale; dei sacramenti del Battesimo, del Matrimonio e, normalmente, della Confermazione, e delle Esequie; la celebrazione, in orari fissati, del sacramento della Riconciliazione.

— assicurare alcuni servizi di carità ecclesiale: la visita alle famiglie, la cura spirituale dei malati, l'attenzione alle situazioni di povertà e di disagio. Si mantenga possibilmente la formazione base dei ragazzi e dei giovani, a meno che non si creino condizioni favorevoli all'unificazione, avendo attenzione, però, a non depauperare abitualmente la parrocchia della loro presenza;

— tener custodita e, pur in orari limitati, aperta la chiesa parrocchiale, per favorire la preghiera personale e comunitaria.

La casa canonica continuerà a rimanere punto di riferimento della comunità, anche se il parroco non vi risiede abitualmente. Va assicurata, in tal caso, la presenza di una persona per l'accoglienza e per il servizio di segreteria;

— mantenere costituiti e operativi il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici, pur prevedendo riunioni comuni con i Consigli delle parrocchie interessate.

5. - Il luogo naturale di maturazione delle Unità pastorali è il Vicariato, l'organismo a cui è demandato il compito di comunione pastorale delle comunità ecclesiali di un determinato territorio. Il Vicariato assuma, inoltre, il ruolo di integrazione dell'Unità pastorale nel contesto delle altre comunità del vicariato stesso.

Il Vicario foraneo, che rappresenta il Vescovo in tale sede, vigili affinché non si indebolisca tale ben avviato luogo di collaborazione pastorale e di comunione presbiterale. I Sacerdoti continuino a partecipare alle congreghe e ai Ritiri spirituali; i laici ai Corsi vicariali di formazione e alle altre attività di coordinamento vicariale. Le Unità pastorali, infatti, non costituiscono una ulteriore forma di struttura pastorale diocesana, ma soltanto un'esperienza delimitata e funzionale di collaborazione pastorale.

6. - Per preparare l'avvio e accompagnare la conduzione delle unità pastorali occorre:

— educare ad una mentalità di comunione da fondare sull'unica Chiesa locale alla quale, sotto la responsabilità del Vescovo, successore degli apostoli, è affidata la cura pastorale di tutta la Chiesa e non solo di una singola comunità;

— incrementare l'attuazione dei piani pastorali diocesani e la partecipazione dei sacerdoti e dei laici alle iniziative diocesane;

— avviare gradualmente forme più impegnative di collaborazione interparrocchiale e vicariale;

— intensificare le esperienze di comunione tra sacerdoti (lectio divina, condivisione della mensa, vita comune...);

— favorire la presenza e l'azione di associazioni che operano in sintonia con la vita e il servizio della Chiesa locale e delle parrocchie, in particolare l'Azione Cattolica.

7. - Nella identificazione delle unità pastorali si tenga conto della configurazione civile del territorio e della omogeneità storica e sociale delle parrocchie.

Come si desume dai Decreti del Vescovo inviati ai singoli vicariati al termine della visita pastorale, normalmente circoscrizione comunale favorisce maggiormente la collaborazione, anche per la prevalente funzione di testimonianza concorde che le unità pastorali assumono.

8. - L'avvio di unità pastorali sia studiato caso per caso tenendo conto della storia e della identità delle singole parrocchie. Si lavori per tempi lunghi e con progetti maturati insieme, approvati diocesanamente, verificati a scadenze programmate sia in sede diocesana che locale. È importante partire dall'esistente, motivandolo e consolidandolo.

Le unità pastorali siano maturate con l'apporto e il coinvolgimento dei laici e in particolare dei Consigli pastorali parrocchiali interessati, i Collaboratori pastorali e i Responsabili delle associazioni ecclesiali che operano in stretta collaborazione con la parrocchia.

9. - Le unità pastorali, o almeno le collaborazioni pastorali, si pongono come necessarie in due casi:

— in territorio urbano, nel quale le parrocchie sono così contigue da rendere superata una pastorale autonoma;

— nel caso di parrocchie piccole, in quanto si richiede una più adeguata distribuzione del clero.

10. - I sacerdoti interessati all'unità pastorale, pur non scegliendosi reciprocamente, è bene abbiano anche una certa sintonia umana e spirituale; siano capaci di collaborazione e adatti a gestire situazioni pastorali più complesse ed articolate, che possono richiedere una maggiore disciplina spirituale.

Il Vescovo di Treviso
† Paolo Magnani

Treviso, 14 maggio 2001.

INDICE

Presentazione dell'aggiornamento.....	5
Decreto di ristrutturazione dei Vicariati del 1990.....	7
Premesse.....	9
Il Vicariato	12
Il Vicario Foraneo.....	15
Il Consiglio Pastorale Vicariale	19
Organismi di pastorale vicariale.....	22
I Vicariati della diocesi	23
Orientamenti operativi riguardanti le "Unità pastorali"	27